

A close-up photograph of a desk with a white marble pattern. In the center, there is a black pen holder with several pens and pencils. To its right is a small green succulent in a white concrete pot. Further right, a pair of glasses and a gold paperclip are visible. The background shows a laptop and a gold frame.

**PIETRA SU PIETRA SI
COSTRUISCE IL CAMMINO:
LA PROGRAMMAZIONE**

Pietra su pietra di costruisce il cammino: la programmazione!

Riflettiamo insieme

45 min

*"Semplicemente pensa,
prima di sparare pensa,
prima di dire e
di giudicare,
prova a pensare.
Pensa
che puoi decidere tu,
resta un attimo
soltanto,
un attimo di più,
con la testa fra le mani."*

Fabrizio Moro

Nel programmare perciò non mi dimentico della progettazione fatta, anzi parto da essa e la rendo concreta. La programmazione ha due direzioni: la programmazione del percorso (calendario) e la programmazione del singolo incontro o esperienza (ritiro). In questa puntata ci soffermeremo sulla programmazione dei percorsi formativi.

Nel programmare è importante:

Come ci dicevamo nella scorsa puntata la formazione è fatta di due tempi: progettare e programmare. Se progettare vuol dire leggere la realtà della fraternità nei suoi desideri, esigenze e bisogni e concretizzarli in obiettivi che danno la direzione ai percorsi formativi, programmare vuol dire rendere concreti gli obiettivi nella costruzione dei percorsi formativi e dei singoli incontri determinando date, tempi, contenuti, modalità, mezzi e strumenti per camminare nella direzione che si è individuata.

1

Scegliere contenuti, modalità e strumenti

2

Usare Creatività

3

Fare i conti con la realtà



Scegliere contenuti, modalità e strumenti che vadano nella direzione che si è individuata con gli obiettivi

Ovviamente all'interno dello stesso incontro/ritiro/percorso si possono concentrare più obiettivi da portare avanti attraverso ogni aspetto dell'organizzazione della stessa esperienza.

Non solo la scelta del contenuto è un modo per perseguire gli obiettivi, ma anche la scelta del target di riferimento (destinatari), delle modalità (condivisione, momento di preghiera, esperienza di servizio, ecc.), dei relatori (assistente, frate del convento, francescano secolare, sacerdote della diocesi, ecc.), degli strumenti con cui si sceglie di vivere

un'esperienza. Ad esempio, se uno degli obiettivi è "scoprire la bellezza del condividere il cammino con la Chiesa locale (diocesi)", potrei perseguire questo obiettivo anche chiamando uno dei responsabili della pastorale giovanile diocesana a tenere un incontro, oppure il parroco della parrocchia vicina al convento, o una suora che ha un'esperienza di servizio in diocesi; quindi non solamente parlare di quell'obiettivo come contenuto degli incontri formativi, ma avvicinarsi agli obiettivi anche scegliendo degli strumenti concreti per il cammino della fraternità.

2 Usare Creatività

Siamo giovani e questo ci permette di non essere troppo legati al "si è sempre fatto così"; esistono tante modalità e strumenti che possiamo inventare, sperimentare o prendere da altri percorsi. La "tradizione" va bene e va rispettata e valorizzata, ma va anche riaggiornata e messa in discussione sulla base delle nuove esigenze che di volta in volta emergono. La Gi.Fra. è un

percorso con rapidi cambiamenti e in pochi anni una fraternità può essere del tutto rinnovata: non è detto che le stesse modalità siano sempre adatte, perciò non si deve avere paura di essere creativi.



Pietra su pietra di costruisce il cammino: la programmazione!

3 Fare i conti con la realtà

Partiamo da un presupposto di base: non esiste la fraternità ideale o il percorso ideale; nel pensare alle proposte per costruire il percorso nella direzione degli obiettivi che ci si è dati non si può non valutare le effettive possibilità del consiglio che è chiamato a programmare e le possibilità e il momento di vita della fraternità. Per esempio, se un obiettivo è "avere una relazione profonda con l'Eucaarestia", può essere una buona modali-



tà quella di scegliere di vivere la Messa domenicale insieme come fraternità e magari anche animarla; ma se in quel momento non c'è nessuno che suona qualche strumento, non ci si può intestardire in questa modalità di animazione. Piuttosto si può pensare di curare le letture, le preghiere dei fedeli e gli altri servizi di animazione o di coinvolgere nell'animazione musicale la fraternità OFS in cui magari qualcuno può suonare. Si tratta solo di un esempio banale. O ancora, sempre con questo obiettivo: certo sarebbe bello vivere la Messa domenicale insieme, ma se la fraternità

è fatta da tanti giovani fuori sede, che nel fine settimana spesso tornano a casa (alternativamente ogni weekend o l'uno o l'altro), probabilmente la Messa domenicale come impegno di fraternità non è la modalità giusta per vivere l'obiettivo che ci si è dati. È importante fare attenzione alle reali possibilità del consiglio e della fraternità nel pensare la programmazione, perché ci salva dall'illusione e dalla conseguente delusione di vedere non portato a termine un impegno preso. Questo non vale solo per le occasioni di servizio, ma anche per le occasioni formative; ad esempio, se per

perseguire un obiettivo si sceglie di fare una serie di cineforum, ma poi alcuni ragazzi vanno via a metà film perché si finisce troppo tardi e loro devono rientrare a casa prima perché il giorno successivo vanno a scuola o perché dopo un certo orario non passano più autobus o perché abitano lontani dal convento, forse l'idea di vedere un film per intero non è lo strumento giusto, oppure si devono modificare altre condizioni come l'orario dell'incontro o il giorno: ma vale la pena darsi tanto disturbo per questa modalità?

4 In una programmazione bisogna stare attenti ad

ARMONIZZARE:

— i tre aspetti centrali della formazione in Gi.Fra. cioè l'aspetto umano, l'aspetto cristiano e l'aspetto francescano; un buon percorso formativo tiene conto di tutte queste dimensioni nello sviluppare i vari tipi di incontro.

— le varie modalità degli incontri: preghiera, servizio, incontri formativi. Un percorso formativo non può avere tutti incontri di formazione frontale, né ci possono essere 3 momenti di preghiera o 3 momenti di servizio consecutivi, né ancora ci può essere un incontro di formazione ogni 4-5 incontri perché si perde troppo il filo logico del percorso.

— le varie tipologie di relatori degli incontri formativi: frate, animatore fraterno, consiglio, gifrini (uno solo o a gruppetti), testimoni, ecc.; alternare varie voci e modalità di formazione è forse la scelta vincente perché permette di cogliere varie sfumature.

— i vari strumenti messi in gioco in un incontro: formazione frontale, dinamiche, giochi, condivisione, ecc.

— i vari appuntamenti e le proposte (in convento, in diocesi, nella pastorale giovanile dei frati, ecc.). Vivere la realtà di convento e di Chiesa locale è sicuramente qualcosa da tenere molto in conto nella programmazione: una fraternità non deve essere un'isola scollegata da ciò che la circonda ed è importante entrare in relazione e vivere pienamente sia il contesto che si abita (il convento con le sue proposte e attività), sia le proposte che provengono da altri soggetti di pastorale giovanile sul territorio. Certamente, però, non si può fare tutto, partecipare a tutte le proposte, accogliere tutte le richieste di presenza: occorre scegliere, sulla base degli obiettivi dati, guardando il cammino che si sta costruendo e le varie proposte che si hanno davanti, armonizzando nella programmazione le varie proposte. Ad esempio, se una diocesi ha tanti appuntamenti di pastorale giovanile forse è bene cercare di capire quali occasioni sono "imperdibili" o quali ci fanno camminare nella direzione in cui vogliamo andare. Essere presenti solo per dovere alla lunga può impoverire la voglia di partecipare, impedisce di cogliere le ricchezze presenti e rischia di rallentare il cammino.

5 no alle sovrastrutture

È importante non creare sovrastrutture di programmazione, ma integrare le proposte regionali e nazionali riconoscendone e sposandone gli obiettivi di fondo. Le esperienze vissute a livello superiore non devono essere un di più, ma parte integrante di un cammino di fraternità più ampia; e questo lo si impara con gli incontri regionali e nazionali. Restare sempre "ripiegati su sé stessi" rischia a lungo andare di essere poco fecondo, mentre il confronto e l'incontro con "gli altri" (in tutti i sensi) è sempre fonte di fecondità, sia per la fraternità che per il singolo. Perciò nel programmare un calendario si devono avere davanti agli occhi le date regionali e nazionali ed armonizzare il percorso che si sta pensando con queste ulteriori occasioni di formazione. Non è detto che i ragazzi parteciperanno a tutte le iniziative, ma dovrà essere data loro la possibilità di scegliere. Mettere in programma un incontro locale contemporaneo o troppo ravvicinato ad uno regionale o nazionale, vuol dire non dare la possibilità ai ragazzi di aprirsi ad un'esperienza di fraternità più ampia e quindi sottrarre bellezza al nostro cammino di Gioventù Francescana.

Pietra su pietra di costruisce il cammino: la programmazione!

6 Non sovraccaricare i calendari.

Le “Linee guida internazionali” all’art. 32 suggeriscono di fare un incontro alla settimana per quanto riguarda il cammino delle fraternità locali; sicuramente ad esso si possono aggiungere impegni di servizio e la partecipazione alla Messa. Quello che però è importante tenere a mente è di evitare di affollare troppo le agende: come in ogni cosa anche nel pensare gli appuntamenti e il calendario di una fraternità locale ci vuole equilibrio poiché la vita è fatta di tanti contesti ed è giusto che ognuno possa vivere ognuno di essi. Riempire i calendari al punto che in una settimana ci si vede in fraternità per 5 giorni su 7 può essere rischioso perché i ragazzi potrebbero iniziare a scegliere gli incontri a cui partecipare (magari andando ad eliminare gli incontri di preghiera o quelli che ritengono più noiosi o inutili per loro), perdendosi così parti importanti del percorso formativo che si è pensato.

7 Fare proprio il contenuto da veicolare.

Nel pensare un percorso,

ancora prima dell’atto di programmare, è fondamentale che il consiglio faccia proprio il contenuto da veicolare, anche se poi si delega l’incontro o alcuni incontri ad altri. Se non si ha la comprensione del contenuto che si vuole comunicare, come si può scegliere le modalità e le strategie più efficaci? Abbiamo l’immensa ricchezza di essere accompagnati in consiglio dai frati assistenti e dai delegati/animatori OFS: sfruttiamo questa ricchezza e non abbiamo paura di “perdere tempo” in un consiglio per farci aiutare ad approfondire un contenuto. L’esperienza di consiglio è un’esperienza prima di tutto di formazione!

8 Condividere

La condivisione è una delle modalità più diffuse usate nei nostri incontri di fraternità, forse proprio perché ci permette davvero di vivere l’essere fratelli; ma non possiamo dare per scontato che si sappia condividere. È importante educarsi alla condivisione. Spesso si usa questo termine, ma non si sa condividere. La condivisione non è il botta e risposta di due o più interventi, condivisione non sono le nostre personali “omelie” sull’argomento dell’incontro (si

dovrebbe fare..., secondo me...), condivisione non è fare parafrasi o riassunto della riflessione di chi ha tenuto l’incontro. Condividere vuol dire raccontarsi in quell’argomento, rileggere la propria storia dentro una specifica questione, come la si vive, nelle difficoltà come nelle gioie, nella quotidianità personale: è questo che arricchisce i fratelli e fa crescere la fraternità.

Una volta fatti propri questi 8 importanti aspetti siamo pronti a mettere le mani in pasta nella programmazione e alla luce di questi punti verificare i nostri cammini di fraternità!

Nella prossima puntata rifletteremo sulla programmazione del singolo incontro cercando di scendere sempre più nel particolare dei momenti formativi che compongono i cammini delle nostre fraternità!

Mettiamoci alla prova con alcune dinamiche

60 min

1. ATTIVITÀ DI VERIFICA

45 min

Per entrare nel pratico della questione vi proponiamo una revisione/verifica della programmazione che avete pensato negli ultimi mesi: prima di tutto mettendo a fuoco gli obiettivi che più o meno consapevolmente l'hanno guidata e poi verificando se la programmazione del percorso, la scelta delle tipologie di incontro, dei contenuti e delle modalità sia stata funzionale al perseguimento di quegli obiettivi. Ma procediamo per gradi.

Step 1. Quali obiettivi vi siete posti per il cammino della fraternità in questo anno fraterno o per lo meno per gli ultimi 3 mesi che avete vissuto?

Scriveteli qui a lato (è sempre utile metterli nero su bianco!).

Step 2.

Aguzzando la memoria e aiutandovi con il calendario, cercate di ripercorrere gli appuntamenti/ incontri/ attività che avete proposto alla vostra fraternità in quei mesi e segnatele nel calendario. Usate colori diversi per distinguere gli incontri formativi, quelli di preghiera e quelli di servizio.

Pietra su pietra di costruisce il cammino: la programmazione!

GENNAIO

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

FEBBRAIO

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28				

MARZO

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

*** Lo step 2 e la tabella dello step 3 sono un ottimo strumento di verifica del percorso fatto che potrà esservi comodo anche in futuro per verificarvi e capire se il percorso che pensate e vivete in fraternità sta andando nella direzione che vi siete dati con gli obiettivi. Non abbiate paura di interrogarvi periodicamente su questo; il cammino si costruisce piano piano e siamo sempre in tempo ad aggiustare il tiro se ci sembra di non centrare più il bersaglio, l'importante è fermarsi a rifletterci su.

Step 3.

Ora passiamo alla "revisione" della programmazione! Il primo passo sta nel compilare la tabella, distinguendo nel vostro calendario le varie tipologie d'incontro (formativo, di servizio, di preghiera) e descrivendone il contenuto generale e la modalità o strumenti impiegati (es. formazione: frontale, con dinamiche, con condivisione, ecc.; preghiera: adorazione eucaristica, rosario, ecc.).

Pietra su pietra di costruisce il cammino: la programmazione!

CONTENUTI/TEMA

MODALITÀ /STRUMENTI

INCONTRI FORMATIVI



PREGHIERA



SERVIZIO



Osservate bene ciò che avete scritto e provate ad interrogarvi su questi punti:

Gli incontri proposti, con i loro contenuti e le loro modalità, sono riusciti a rispondere agli obiettivi prefissati?

Anche le modalità e gli strumenti vi hanno aiutato a camminare nella direzione degli obiettivi o solo i contenuti che avete scelto?

Cosa pensate abbia funzionato e cosa no?

Il vostro calendario è equilibrato tra formazione, preghiera e servizio o c'è troppo squilibrio verso una parte?

Nel vostro calendario c'è armonia tra il cammino di crescita umana, francescana e cristiana?

2. AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

15 min

Prima di iniziare:

- _Preparare post-it, penne.
- _Preparare un cartellone diviso in 3 colonne ("formazione", "liturgia", "servizio").

Ora si può giocare!!

Il moderatore distribuisce a tutti un post-it, quindi spiegherà che ognuno dovrà scrivere sul cartoncino un soggetto di pastorale dedicato ai giovani o comunque una realtà della Chiesa per i giovani (gruppi, movimenti, commissioni Gi.Fra./OFS, diocesane, parrocchiali, nazionali, ecc.), che conoscono anche solo genericamente e che vorrebbero frequentare o conoscere, con il quale sembra loro importante che la Gi.Fra. si metta in relazione. Una volta scritto il cartoncino si attacca sulla fronte.

A giro ognuno legge il suo post-it spiega il perché ha scritto quella realtà, e prova a dare qualche idea su come entrare in relazione con quella realtà, se attraverso un momento formativo (in comune o partecipando ad un evento già organizzato), o un momento liturgico (veglie, esercizi spirituali, preghiere varie...ecc), o un'esperienza di servizio (visita ai poveri, messe, missioni...ecc). Terminata la condivisione si attaccherà il post-it sul cartellone nella

... NON CI METTEREMO A TAVOLA SENZA DI LUI!

1Sam16-19

colonna che appare più adatta tra "formazione", "liturgia" e "servizio".

Si scoprirà così che ci sono cammini o realtà con cui si possono pensare dei momenti di condivisione, o delle proposte ecclesiali con cui è importante entrare in relazione per vivere a pieno la ricchezza della Chiesa che si arricchisce dei carismi di ognuno.

Non abbiate paura di fermarvi periodicamente a riflettere sui cammini che avete proposto alla fraternità, il percorso si costruisce passo dopo passo e fermarsi a fare verifica aiuta a pensare cammini sempre più adatti ad ogni fraternità per aiutare ogni Gifrino ad incontrare il Signore nella propria storia!!!!